

SUPPLEMENTO

al

Manifesto tecnico

della Letteratura futurista

Disprezzo gli scherzi e le ironie innumerevoli, e rispondo alle interrogazioni scettiche e alle obiezioni importanti lanciate dalla stampa europea contro il mio *Manifesto tecnico della letteratura futurista*.

1. — Quelli che hanno capito ciò che intendevo per *odio dell'intelligenza* hanno voluto scorgervi l'influenza della filosofia di Bergson. Certo costoro non sanno che il mio primo poema epico: *La Conquête des Etoiles*, pubblicato nel 1902, recava nella prima pagina, a guisa di epigrafe, questi tre versi di Dante:

« O insensata cura de' mortali,
Quanto son difettivi *sillogismi*
Quei che *ti fanno in basso batter l'ali.* »

(Paradiso - Canto XI)

e questo pensiero di Edgardo Poe:

« ... lo spirito poetico — codesta facoltà più sublime di ogni altra, ormai lo sappiamo, — poichè verità della massima importanza non potevano esserci rivelate se non da quell'*Anologia* la cui eloquenza, irrecusabile per l'immaginazione, nulla dice *alla ragione inferma e solitaria.* »

(Edgardo Poe - Colloquio fra Monos e Una)

Assai prima di Bergson questi due geni creatori coincidevano col mio genio affermando nettamente il loro disprezzo il loro odio per l'intelligenza strisciante, inferma e solitaria, e accordando tutti i diritti all'immaginazione intuitiva e divinatrice.

2. — Quando parlo d'intuizione e d'intelligenza, non intendo già parlare di due domini distinti e nettamente separati. Ogni spirito creatore ha potuto constatare, durante il lavoro di creazione, che i fenomeni intuitivi si fondevano coi fenomeni dell'intelligenza logica.

È quindi impossibile determinare esattamente il momento in cui finisce l'ispirazione inconsciente e comincia la volontà lucida. Talvolta quest'ultima genera bruscamente l'ispirazione, talvolta invece l'accompagna. Dopo parecchie ore di lavoro accanito e penoso, lo spirito creatore si libera ad un tratto dal peso di tutti gli ostacoli, e diventa, in qualche modo, la preda di una strana spontaneità di concezione e di esecuzione. La mano che scrive sembra staccarsi dal corpo e si prolunga in libertà assai lungi dal cervello, che, anch'esso in qualche modo staccato dal corpo e divenuto aereo, guarda dall'alto, con una terribile lucidità, le frasi inattese che escono dalla penna.

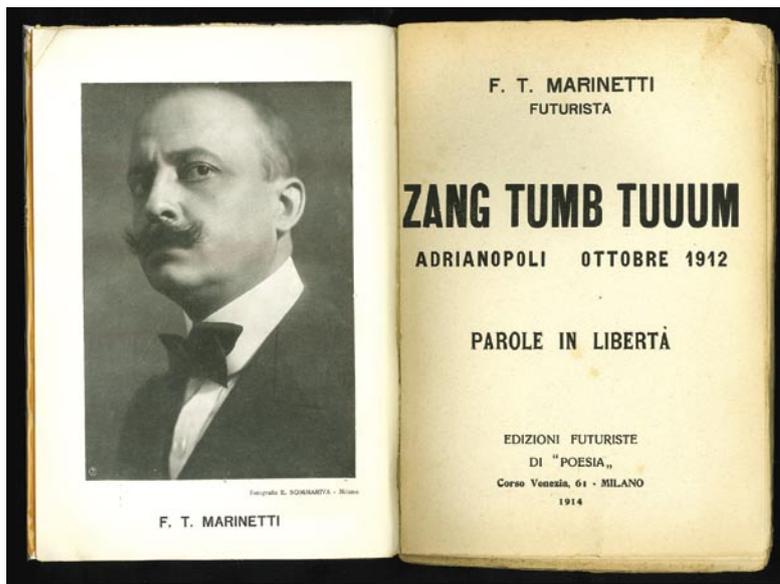
Questo cervello dominatore contempla impassibile o dirige, in realtà, i balzi della fantasia che agitano la mano? È impossibile rendersene conto. In quei momenti, io non ho potuto notare, dal punto di vista fisiologico, che un gran vuoto allo stomaco.

Per *intuizione*, intendo dunque uno stato del pensiero quasi interamente intuitivo e inconsciente. Per *intelligenza*, intendo uno stato del pensiero quasi interamente intellettuale e volontario.

IL PRIMO LIBRO D'ARTISTA DELLA STORIA: **ZANG TUMB TUUUM** di F.T. MARINETTI

Zang Tumb Tuuum (questo è il titolo corretto, riportato al frontespizio, non *Zang Tumb Tumb* come appare in copertina) è il primo libro parolibero nella storia della poesia e della tipografia e il primo vero e proprio "libro d'artista", se per libro d'artista intendiamo un'opera che sia sintesi di molteplici istanze espressive, testuali e visuali: con *Zang Tumb Tuuum* inizia la rivoluzione tipografica di cui il futurismo italiano è precursore nel mondo. Marinetti lo pubblica nella primavera del 1914 a Milano per le sue Edizioni Futuriste di "Poesia", dopo che ne erano apparsi vari frammenti sulla rivista *Lacerba* (1913), e averne declamato brani ovunque in Europa e in Russia.

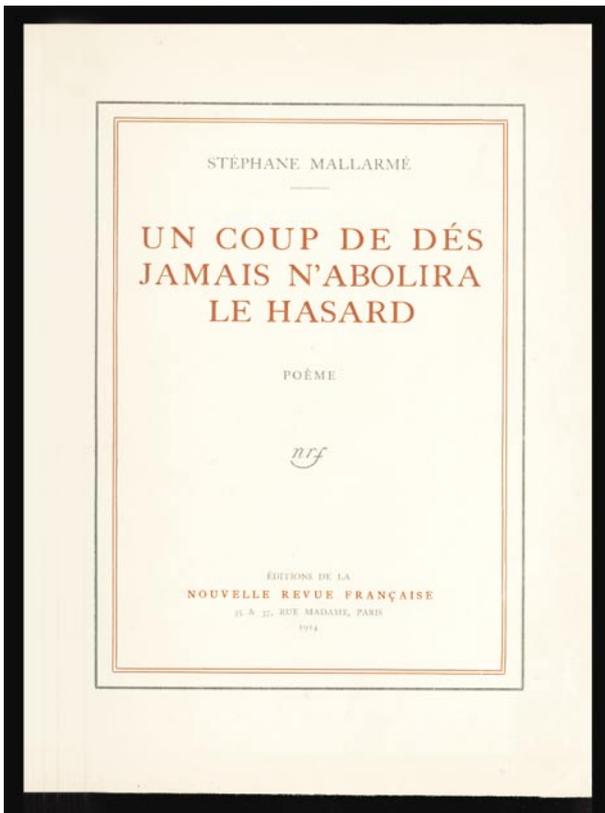
Già a una prima occhiata il libro si presenta come un oggetto inquietante: una copertina morbida in cartoncino poroso, di color giallo intenso su cui è impressa la sagoma nera delle parole. Il piatto compone un titolo inaudito, caratteri di varie grandezze, parole disposte secondo diverse direttrici, ed è l'esito di qualcosa che comincia altrove, di cui ci accorgiamo solo svolgendo piatto, dorso e retro. Queste tre parti distinte del libro concorrono alla formazione di un'unica immagine: il razzo che viene lanciato ed esplose al termine della sua parabola. Una sorta di razzo/freccia è anche la firma autografa con cui Marinetti solitamente accompagnava le copie donate ad amici e intellettuali. Testo, immagine, colori, materiali, tutto è finalizzato a coinvolgere il lettore non in una semplice lettura ma in una esperienza sensoriale, mettendo in moto più che l'intelletto la fantasia e l'immaginazione.



F.T. Marinetti, *Zang Tumb Tuuum*, Milano, Edizioni di Poesia, 1914. Frontespizio

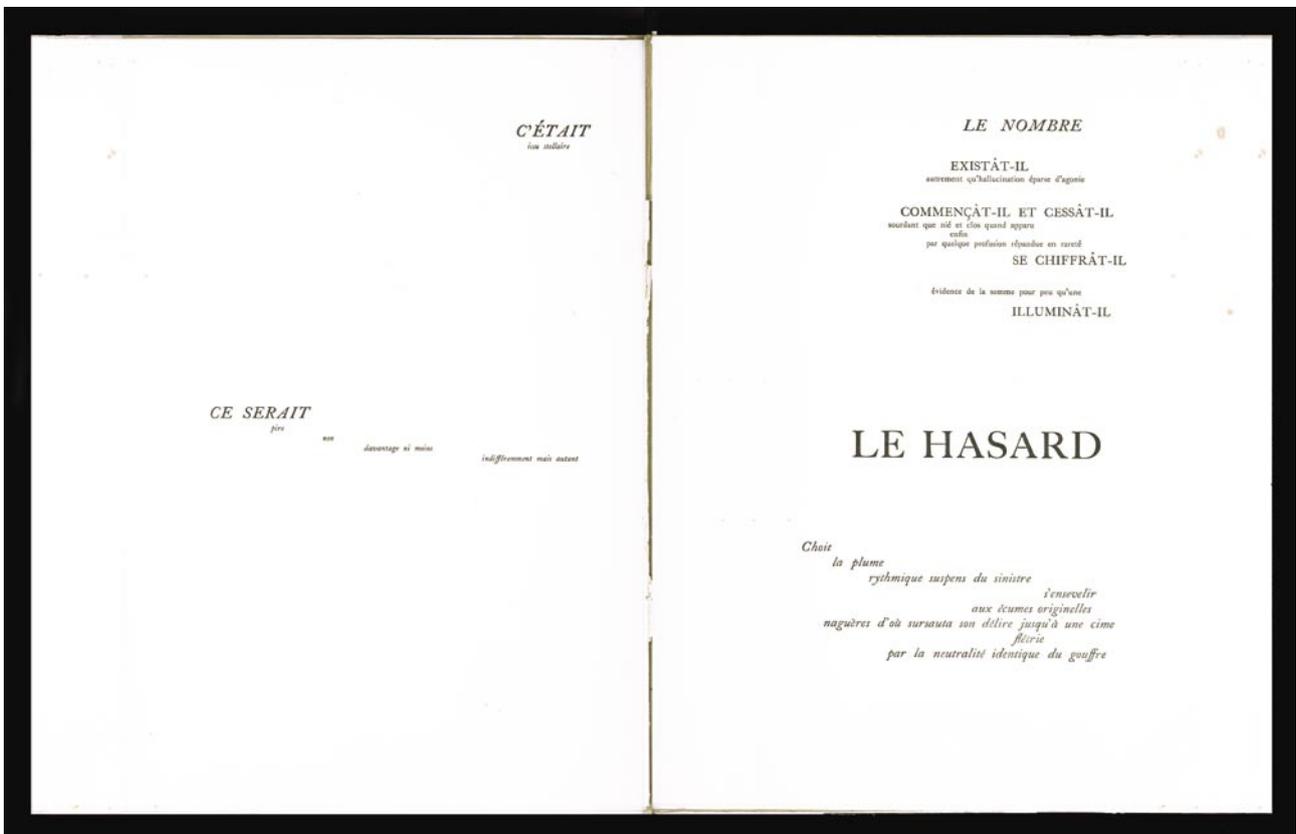


F.T. Marinetti, *Zang Tumb Tuuum*, Milano, Edizioni di Poesia, 1914. Copertina, dorso e retrocopertina

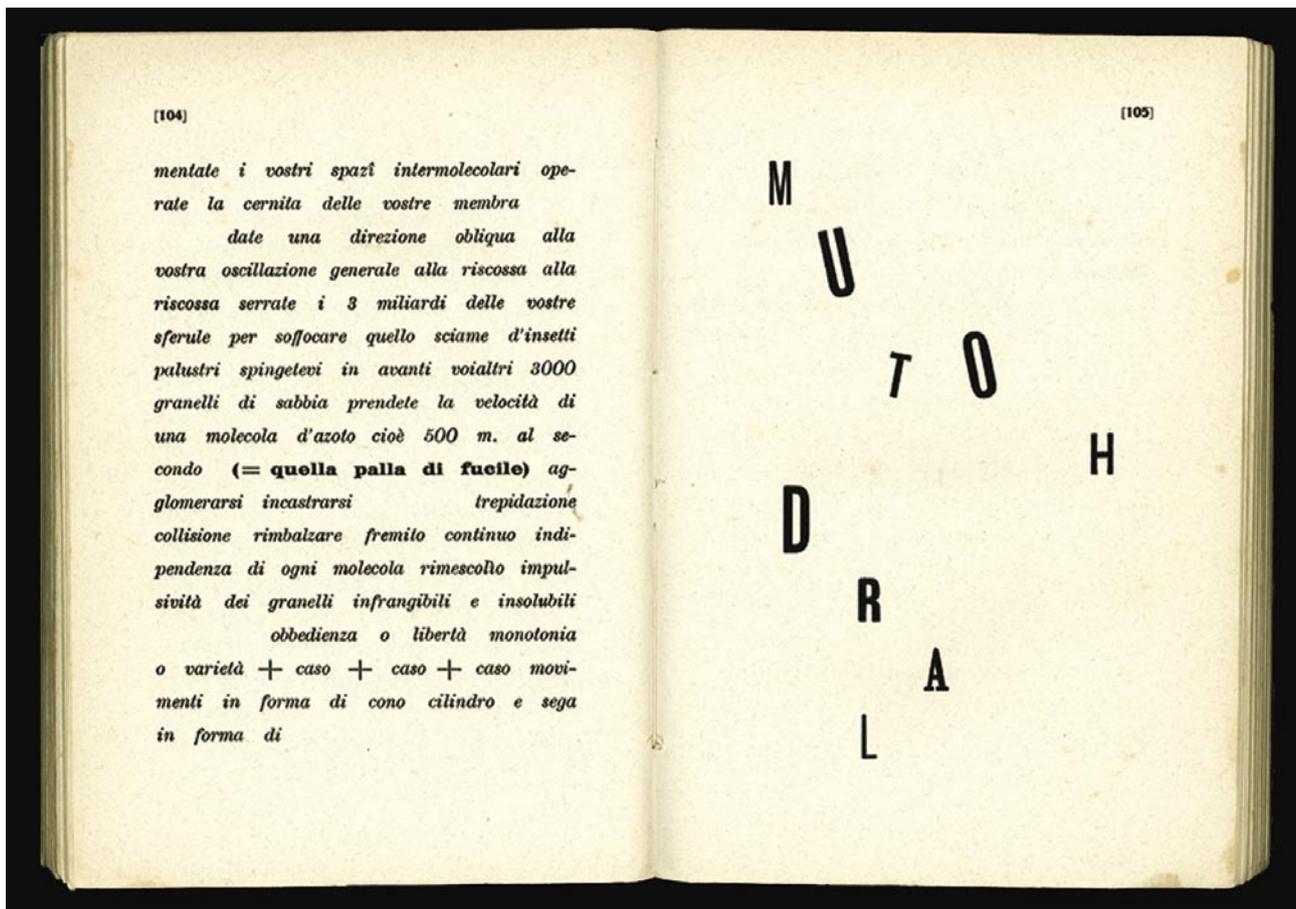


S. Mallarmé, *Un coup de Dés...*, Paris, NRF, 1914. Copertina

A destra: S. Mallarmé, *Un coup de Dés...*, in COSMOPOLIS, London, 1897. Pagina interne



S. Mallarmé, *Un coup de Dés...*, Paris, NRF, 1914. Pagina interne



F.T. Marinetti, *Zang Tumb Tuuum*, Milano, Edizioni di Poesia, 1914. Pagine interne

l'ideale statico di Mallarmé, con questa rivoluzione tipografica che mi permette di imprimere alle parole (già libere, dinamiche e siluranti) tutte le velocità, quelle degli astri, delle nuvole, degli aeroplani, dei treni, delle onde, degli esplosivi, dei globuli della schiuma marina, delle molecole e degli atomi" (F.T. Marinetti, *Ditruzione della sintassi - Immaginazione senza fili - Parole in libertà*, in *Zang Tumb Tuuum*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1914; pp. 25-26).

Parole in libertà e rivoluzione tipografica si impongono dunque insieme: lo scatenamento del linguaggio dalle regole di composizione del testo - grammatica, sintassi, punteggiatura, figure retoriche tradizionali - libera l'oggetto libro dalla sua funzione di puro e semplice contenitore predisponendolo a divenire vera e propria opera d'arte. Opera d'arte in cui si amalgamano in perfetta armonia le istanze teoriche sul come far versi, le invenzioni tipografiche (ideate da Marinetti ma realizzate materialmente dal tipografo Cesare Cavanna), il flusso di coscienza, la politica, la morale, la tecnologia, la musica e tanto altro ancora.

Il pretesto è un episodio della prima guerra balcanica, l'assedio di Adrianopoli del 1912. Guerra sola igiene del mondo. Questa cosa della guerra ha sempre scandalizzato. Perfino un artista deviante come Carmelo Bene declamando il *Manifesto del Futurismo* ometteva i punti riguardanti la guerra "sola igiene del mondo". Non che non ne capisse perfettamente il senso ma come spiegarlo a un pubblico colto, impegnato, progressista e di sinistra fin che si vuole ma che ci vedeva tutto il fascismo possibile? E stiamo parlando degli anni Novanta del Novecento. Critici e studiosi con rare eccezioni hanno sempre preferito tacere a questo proposito.

Apriamo il libro e ogni pagina è una sorpresa: il lettore viene coinvolto suo malgrado in una guerra-festa, un'orgia di segni e suoni che non vogliono significare altro che se stessi. Forse la guerra che Marinetti esalta non è quella che si fa con i cannoni. Forse ha qualcosa a che fare con l'amore, la vitalità, la volontà di superare un limite. Una guerra che non si vede, guerra-trasformazione che tocca a ogni uomo, se un uomo vuole conoscersi prima di andarsene dalla vita.

Parole che assumono forme, forme che si disintegrano in segni e segnali, abbozzi di geometrie e capricci della fantasia: guerra in cui prende forma visiva un grande senso di libertà, l'emancipazione rispetto alla comunicazione convenzionale e un primo esperimento di abolizione dei limiti che separano l'arte dalla vita.

No che non c'entra la guerra dei cannoni. C'entrano la vita e la morte. E c'entra il libro, il simbolo per eccellenza della sapienza occidentale. E' una guerra che scatena il bisogno di oltrepassare i limiti, di aprire spazi di libertà, di accogliere nuove forme, pensieri inediti, nuovi stili di vita, proprio attraverso quel mezzo, circondato dall'aura sacra del sapere e della tradizione. Tutte cose queste che non cadono dal cielo, impraticabili se non mettendo in gioco la vita: guerra sola igiene del mondo.

Noi forse apriamo e scorriamo questo libro con eccessiva frivolezza, magari disputando ferocemente sul perché e il percome e il prima e il dopo. Ma se facciamo attenzione troveremo le tracce di un percorso che arriva fino a noi, di idee che da sempre vengono compresse, idee che in certi momenti della storia sembrano esplodere e però poi vengono riassorbite, si trasformano in mode e con le mode passano. Il libro d'artista nasce come istanza di rinnovamento della vita. Se ci fate caso è questo la guerra, la rivoluzione tipografica, la parola in libertà: quel che ritorna nonostante tutto, che ci affascina e chiede di non starcene fuori, di deciderci a partecipare: futurismo arte-vita.

“Con questo volume di parole in libertà che equivale come intensità a 2500 pagine di Flaubert, ho sorpassato tutti e tutto, ho rinnovato integralmente la visione del mondo, sono giunto per primo nei domini inesplorati dell'arte. I pensatori da sanatorio, i critici da diligenza e da portantina e tutti gli impotenti incollati ai buchi delle serrature negheranno queste mie affermazioni. Tanto meglio. La gioia di disprezzarli una volta di più lubrifica il mio genio, che ha la forma di uno stantuffo” (F.T. Marinetti, *Distruzione della sintassi - Immaginazione senza fili - Parole in libertà*, in *Zang Tumb Tuuum*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia, 1914; pag. 32).

SCHEDA BIBLIOGRAFICA

MARINETTI Filippo Tommaso (Filippo Achille Emilio Marinetti, Alessandria d'Egitto 1876 - Bellagio 1944), *Zang Tumb Tuuum. Adrianopoli ottobre 1912. Parole in libertà*, Milano, Edizioni Futuriste di Poesia [stampo: Tip. A. Taveggia - Milano], 1914 [febbraio]; 20x14 cm., broccura, pp. (8) 225 (3), copertina parolibera su fondo giallo, 1 ritratto fotografico in bianco e nero f.t. dell'autore di Emilio Sommariva, 1 tavola ripiegata f.t. e numerose composizioni parolibere n.t. In ultima pagina viene precisato: “Le innovazioni tipografiche contenute in questo volume furono eseguite dal tipografo Cesare Cavanna di Milano”. Menzione fittizia del migliaio. Prima edizione.

Indice:

1. *Distruzione della sintassi - Immaginazione senza fili - Parole in libertà*

E' il testo introduttivo. Riunisce il manifesto *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà* (11 maggio 1913) e la sua integrazione *Dopo il verso libero le parole in libertà* (15 novembre 1913), tuttavia la data apposta è quella del manifesto dell'11 maggio 1913: si tratta della versione ampliata e definitiva de *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà*, pubblicato nel volume: AA.VV., *I manifesti del futurismo*, Firenze, Lacerba, gennaio 1914.

2. *Correzione di bozze è desideri in velocità*

3. *Mobilizzazione*

4. *Carta sincrona dei suoni rumori colori immagini odori speranze voleri energie nostalgie tracciata dall'aviatore Y.M.* (tavola fuori testo)

5. *Corrispondenti di guerra e aviatori*

6. *Battaglia sotto vetro-vento*

7. *Forte Cheittam-Tépé*

8. *Hadirlik quartier generale turco*

9. *Ponte*

10. *Contrabbando di guerra (Rotterdam)*

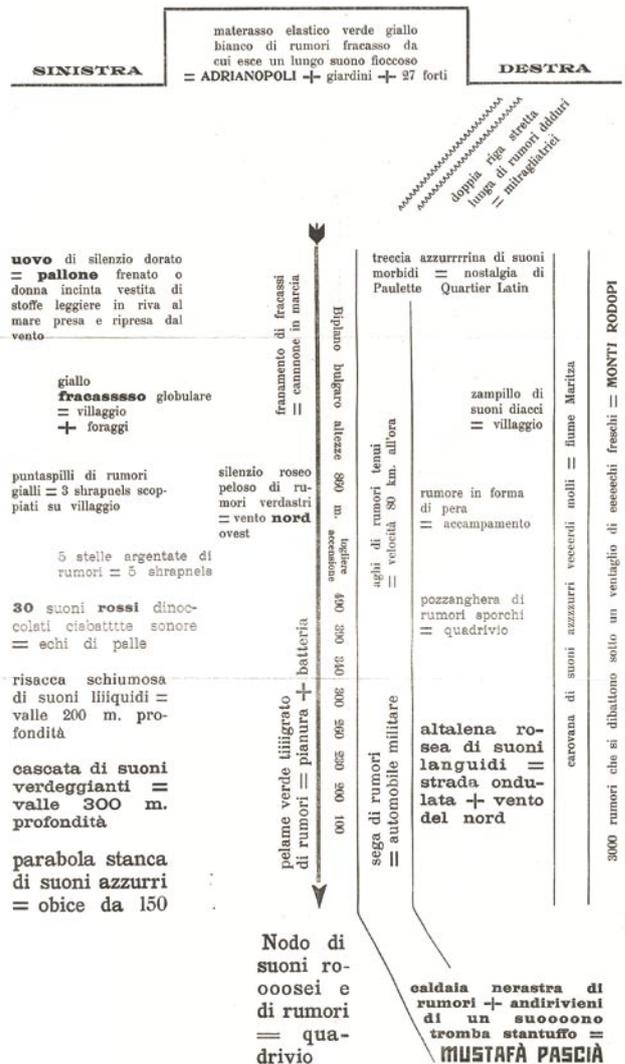
11. *Treno di soldati ammalati*

12. *Bombardamento*

13. *Manifesto tecnico della letteratura futurista* (maggio 1912)

14. *Supplemento al manifesto tecnico della letteratura futurista* (11 agosto 1912)

CARTA SINCRONA dei suoni rumori colori immagini odori speranze voleri energie nostalgie tracciata dall'aviatore Y. M.



F.T. Marinetti
Zang Tumb Tuuum, Milano, Edizioni di Poesia, 1914
Tavola fuori testo

